

PUNITO IL GOVERNO DI AMSTERDAM, GLI ULTRANAZIONALISTI SONO IL SECONDO PARTITO

Olanda, boom della destra xenofoba

“Troppa Europa e troppi islamici”

A Venlo, il paese dove l'estremista Geert Wilders ha preso il 31%

MARCO ZATTERIN
 CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

Persino profeta in Patria, il biondissimo Geert Wilders. A Venlo, il capoluogo del Limburgo che gli ha dato i natali, centomila anime a due passi dalla Germania, il leader populista ha incassato il 31% dei consensi, quasi il doppio del risultato nazionale che ha fatto del suo Partito della Libertà la seconda forza della politica olandese. «È tutto chiaro - spiega il sindaco Hubert Bruls, un cristianodemocratico -. Wilders ha convinto chi si sente insicuro, chi si vede minacciato da Europa, immigrati e globalizzazione. Ha promesso soluzioni rapide; gli hanno creduto. Ora dovrà passare ai fatti e non sarà per nul-

la facile».

Giornata di autoanalisi per i sudditi della regina Beatrice, dopo l'eurovoto che ha bastonato i partiti di governo, soprattutto i laburisti, e l'affermazione della destra populista, xenofoba e antieuropea. «Il paese è diviso come mai - dice Louise Fresco, docente all'Università di Amsterdam, autrice di saggi e romanzi - Ha vinto Wilders facendosi voce di chi si sente ai margini della società. Però ha vinto anche quella componente più moderna della sinistra che ha puntato sul bisogno di Europa. È una spaccatura inedita nella terra del dialogo, dove la differenza fra sinistra e destra è sempre stata più di linguaggio che di contenuti».

La signora Fresco invita a fare bene i conti. Wilders ha ottenuto il 16,9% dei voti, circa il triplo rispetto alle politiche del 2006. I social-liberali D66 e i Verdi hanno incassato rispettivamente l'11,3 e l'8,9 %, il che attribuisce ai «populisti di sinistra» il 20,2%. «Le forze che

hanno scelto un linguaggio diretto si equivalgono - argomenta l'accademica di Amsterdam -, sono quelle che hanno fatto politica in un modo diverso». Con un'avvertenza. Alle urne è andata la metà della gente rispetto alle politiche. Quando si tratterà di rinnovare il parlamento, l'esito potrebbe essere diverso.

Il sindaco Bruls affronta il dopovoto con un misto di orgoglio e di cautela, un vero democristiano. «Wilders è nato qui - racconta -, ci sono ancora dei parenti e parecchi suoi amici, anche se non si vede molto spesso». È convinto che «l'Europa sia la vera sconfitta di questo voto», il Partito della Libertà s'è rafforzato dicendo che «Bruxelles e Strasburgo costano troppo e hanno troppo potere».

La gente, insiste il primo cittadino di Venlo, «invoca sicurezza: una volta avevi un posto e potevi ragionevolmente pensare che lo avresti conservato per sempre; adesso regna l'incertezza». I populisti si sono affermati «ascoltando que-

sto grido d'allarme». I partiti tradizionali non lo hanno capito. «Il fenomeno Wilders è cominciato prima della crisi - riepiloga la signora Fresco -. A un certo punto il paese ha cominciato a cambiare, passando da un'economia industriale a una dei servizi». Operai e piccoli commercianti hanno perso il loro ruolo tradizionale e l'immigrazione ha generato un diffuso senso di marginalizzazione. «La risposta dei governi è stata un "laissez-faire" che non ha favorito l'integrazione - insiste la docente olandese -. Dovevano aiutarli a imparare la lingua, a integrarsi nel lavoro, evitare che vi fossero dei "ghetti" per nazionalità dove nessuno parla olandese». Tutto ciò ha gonfiato il sostegno per Wilders e il risentimento per lo straniero. Attenzione, però. «Propone di vietare il Corano - interviene Bruls -, ma non è così che si risolvono i problemi. Wilders adesso deve mantenere le promesse. Magari ce la può fare. Eppure sono certo che, nonostante il consenso, lo attendono tempi molto duri».

